

LE FALSIFICAZIONI SULLA COSIDDETTA "SCRITTURA NURAGICA" di Massimo Pittau

Scrivo questo mio breve pezzo dietro richiesta di una persona amica.

In Sardegna c'è una attenzione vivissima e quasi morbosa per la civiltà nuragica. Questa attenzione deriva dal fatto che, almeno in una forma in buona parte inconsapevole, i Sardi fanno o "sentono" di avere a che fare col periodo più importante e più glorioso dell'intera storia della Sardegna. Per questo motivo di fondo tutti i Sardi sono istintivamente portati a simpatizzare con chi sostiene che anche i Nuragici avevano una loro "scrittura nuragica nazionale".

Una ventina di anni fa nel nuraghe Tzricottu del Sinis è stata trovata una targhetta metallica che, in una delle sue facce, porta chiarissimi "disegni ornamentali", simili ad arabeschi. Intervenero due amanti di cose sarde, insegnanti medi, i quali dichiararono al pubblico che quei disegni in realtà erano i segni di una "scrittura nuragica", mai conosciuta e riconosciuta prima.

Intervenire subito un archeologo il quale dimostrò – in modo del tutto convincente - che quella targhetta risale non all'epoca nuragica, bensì a quella bizantina e faceva parte dell'armatura di un militare.

Ovviamente c'era stato dunque un grosso abbaglio da parte dei due insegnanti. Uno di questi – anche per tentare di stornarlo da sé – andò avanti con la sua tesi pubblicando anche un libro nel quale c'è pure il disegno di altre tre targhette simili alla prima, ma anche lievemente differenti. Senonché, a mio fermo giudizio, queste altre targhette non sono altro che veri e propri "falsi". Esse infatti non fanno altro che seguire il disegno della prima, ma con lievi variazioni interne. E si tratta chiaramente di un "falso" fanciullesco, dato che presuppone che la seconda targhetta contenga una iscrizione sovrapposta a quella della prima, la terza targhetta contenga una iscrizione sovrapposta a quella della seconda e della prima, la quarta targhetta una iscrizione sovrapposta a quella della terza, della seconda e della prima. E tutto ciò presuppone un gioco di inserimenti di iscrizioni che non potrebbe trovare posto neppure nei giochi di in una rivista di enigmistica. Che queste ultime targhette siano altrettanti "falsi" è dimostrato pure dal fatto che esse non sono state mai mostrate ad alcuno.

Messisi sulla strada ormai aperta delle "falsificazioni", alcuni individui hanno finito con l'averne anche fastidi giudiziari rispetto a ciottoli fluviali che sarebbero stati trovati sulla riva del Tirso e che presenterebbero segni di scrittura etrusca.

Da qualcuno di questi individui, per telefono e senza farsi riconoscere, io ho avuto una offerta di fotografie contenenti "iscrizioni etrusche" (ormai si sapeva che io mi interessavo a fondo di "lingua etrusca"). Io non abbocai, dato che sono ben al corrente del fatto che fioriscono in Toscana, in Umbria e nel Lazio settentrionale, "falsari di oggetti etruschi" che offrono agli acquirenti ignari, e questi oggetti tanto più sono apprezzati se riportano scritte anch'esse "false". Io feci al mio interlocutore anonimo alcune domande sulle supposte "iscrizioni etrusche" e compresi subito che ero di fronte a un inganno e a un tentativo di imbroglio. Per il quale il mio interlocutore aveva chiesto la modica somma di 20 mila euro...

Ma la strada delle "falsificazioni archeologiche e linguistiche" pure in Sardegna era stata ormai aperta, favorita immensamente anche dal ricorso al disponibilissimo "internet". E infatti da una decina di anni in qua furoreggiano, soprattutto in qualche blog ospitale ed interessato, numerose riquadri di alfabeti e figure di scritte nuragiche, fornite delle necessarie lunghe didascalie. Si tratta però di "falsi", nient'altro che di "falsi", ripresi dai numerosissimi siti dell'internet, che possono ritrovare e riscontrare tutti coloro che sappiano e abbiano la pazienza di interrogare a dovere i generosi siti internet.

Però ovviamente questi "falsi" sono sottoposti al cambio di connotati, nel senso che possono appartenere ad una delle numerose lingue del mondo antico, ma, mutatis mutandis, sono presentati come "alfabeto o scrittura dei Nuragici". Quando è opportuno le figure originali di scritture orientali subiscono qualche spostamento o inversione o ritocco; tutte operazioni che in internet si possono effettuare con estrema facilità e senza lasciare alcuna impronta digitale...

È possibile scoprire questi "falsi" ed anche evitare facili imbrogli a proprio danno? Sì, è possibile in questo semplice modo: invitare i propositori di queste "scritte nuragiche" a presentare la fotografia di un bronzetto o vaso nuragico che risulti esposto in uno dei numerosi musei archeologici della Sardegna e che dunque sia stato ufficialmente riconosciuto come "reperto autentico" dagli archeologi autorizzati. Poi farsi mostrare la esatta corrispondenza di segni incisi in quei bronzetti o vasi con le lettere di quello che i propositori dicono essere l'"alfabeto nuragico", corrispondenza anche di sole 5 o 6 lettere appena.

Se questa dimostrazione di "corrispondenza di segni ad altrettante lettere" non fanno, i propositori in questione sono nient'altro che "falsari", falsari della buona fede dei Sardi.

E approfitto dell'occasione per mettere in guardia i Sardi, amanti della nostra storia, dai "falsari di oggetti nuragici", anche forniti di "segni di scrittura nuragica", che ormai circolano numerosi anche in Sardegna. Sono stato chiaro sulle modiche somme che richiedono agli ingenui che siano disposti ad acquistarli? (02-11-2012)